

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 120

“COL DUCE È PER IL DUCE”

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetri di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50
Finanziarie, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3.00 Necrologie L. 2.00 Cronache, notizie,
monografie, lauree, ecc. L. 3.00 Economiche, ved. rubrica. Chiedere preventivi e progetti
Unità pubblicitaria: Udine Via Prefettura, 5. Tel. 5.297. Milano Via Vivarelli, 70-73

MENTRE SI FIRMA IL PATTO DI MILANO

L'ULTIMO MONITO DI MUSSOLINI

alle «democrazie conservatrici e reazionarie»

Un formidabile blocco di centocinquanta milioni di uomini vuole la pace ed è pronto ad imporla

«Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessità parlerà il popolo». Il popolo grida: «Passeremo»

L'alto elogio al Piemonte guerriero e autarchico

Ecco il discorso del Duce, alle Camere nere ed al popolo di Cuneo:

CUNEO, 20.

«Per la seconda volta ho l'onore di trovarmi tra di voi, o fierissima gente della provincia grande che tale resterà. (la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni).»

Qui si chiude il mio viaggio nel Piemonte. Da Torino, sempre regale e solenne nella sua antipatrica geometria urbanistica, agli altri capoluoghi di provincia, alle città minori, ai villaggi, ai cascinoli più sperduti nelle campagne, io ho avuto sensazioni nettissime che dinanzi a voi voglio riferire, non solo per voi, ma per tutti gli italiani. (acclamazioni altissime).

Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica (applausi vibranti), forte per il suo temperamento e per il suo carattere, forte soprattutto perché ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria (la moltitudine prorompe in formidabili acclamazioni).

Il Piemonte è fascista al cento per cento (il popolo risponde con un solo grido: Sì, Sì!). E questo sia detto una volta per sempre, onde fare tramontare certe ridicole illusioni. (il popolo rinnova al Duce manifestazioni vibranti d'entusiasmo).

Il Piemonte non ha che una figlia: quella per l'Italia. Il Piemonte lavora. Io l'ho visto in questi giorni al lavoro. Dalle campagne, dove l'agricoltura ha uno sviluppo meccanico prodigioso, ai grandi stabilimenti industriali, alle miniere, — quella di Cogne che io ho visitato stamane da mille tonnellate di ottimo minerale al giorno — il Piemonte lavora con decisione, con ritmo preciso e ispirandosi ai dettami della autarchia. (acclamazioni).

Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico (applausi altissimi) e dà un esempio a tutta l'Italia. Qui si crede alla autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fa si credeva nell'indipendenza e nell'unità politica della Nazione.

Il Piemonte è in linea con la politica dell'Asse (il popolo acclama lungamente al Duce e a Hitler) e nessuna città più di Cuneo, che ha resistito gloriosamente a tanti assedi, lo può sentire (acclamazioni altissime). La folla grida: Passeremo! passeremo! passeremo!).

Domenica a Torino io ho annunciato che fra Italia e Germania si sarebbe concluso un patto di alleanza: questo patto sarà firmato lunedì prossimo (la moltitudine grida il suo entusiasmo).

Si formerà così un blocco di 150 milioni di uomini contro il quale non ci sarà nulla da fare (il popolo rinnova interminabili applausi). Questo blocco formidabile per uomini e per armi vuole la pace, ma è pronto ad imporre (tutto il popolo grida: Sì! Sì!) qualora le grandi democrazie (fischii prolungatissimi) conservatrici e reazionarie tentassero di fermare la nostra irresistibile marcia (la folla grida: Passeremo, passeremo!).

Ho parlato chiaro a Torino e questa di Cuneo può essere ritenuta una postilla. Ora mi chiuderò nel silenzio.

In caso di necessità parlerà il popolo (l'entusiasmo della folla raggiunge il più alto grado. Si acclama entusiasticamente al Duce).

Stamane su una parete della miniera di Cogne ho letto questa dicitura: «Quarantacinque milioni di italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola» (il popolo urla ancora con una sola voce: Sì! Sì! è vero).

Il vostro grido mi dice che è veramente così.

Le viscere della miniera che è la più alta del mondo

Qui vi scende e munito di una lampada per minatore sale lungo un piano inclinato di circa 350 gradini su un ripiano di coltivazione superiore e visita alcuni fucili di lavoro. Qui il prof. Silvestri illustra il procedimento di estrazione e gli espone i dati di altissimo rendimento della miniera, i buoni salari e le favorevoli condizioni in cui il lavoro si svolge nella miniera, nei pozzi e nei forni. Il Duce, che cammina agile e sicuro, salendo e scendendo per le scale a pioli fra i cumuli di materiale non appena scavato, si intrattiene con affettuoso cameratismo con i minatori che sono al lavoro e si interessa delle condizioni loro e delle famiglie e apprende con vivo compiacimento come con vivo interesse si sentano anche spiritualmente legati alla vita e alle fortune della miniera.

Colloqui con i minatori. Questi colloqui che si svolgono nella profondità più intima del mondo tra il Duce e minatori, ritmati quasi dal fruscio, dal martellare dei perforatori e dalle invocazioni «Duce! Duce!» sono profondamente suggestive.

Un'ora è trascorsa ed il Duce, dopo la visita minutissima, ritorna alla superficie e il prof. Silvestri lo accompagna nella sala di ricevimento negli uffici ed illustra sui grafici il complesso delle miniere in

coltivazione e della ricerca affidata alla Cogne, complesso di grande importanza autarchica in quanto consente nel settore dell'acciaio speciale di raggiungere l'autosufficienza. Dalla miniera il minerale è portato da carrelli su teleferica fino a Cogne e di qui in treno va verso Acquafrredda di dove, ancora per teleferica giunge agli altiforni di Aosta. Al Duce è poi offerto un pugilato con la lama di acciaio «Cogne» ed il ministro Theon di Revel gli presenta la serie di monete coniate dalla zecca con metallo «Cogne».

Quando il Duce esce dagli uffici, la massa dei minatori lo circonda con una fervida manifestazione ed il Duce vede i fogli paga esposti all'altare, cosicché è consentito al minatore il controllo settimanale del proprio guadagno in rapporto al prodotto. Prima di salire sul vagoncino della teleferica il Duce va alla terrazza di dove contempla l'immensa vista del panorama che si innalza dalla Tervia al Gran Cerce ed alle cime più alte del Gran Paradiso con le punte Ceresole e Herbet, ad infinite maestose e lontane la cima Grivola, e proprio sotto la Grivola, all'altezza di 3000 metri sullo scosceso nevoso, appare un gigantesco «DUX» le cui lettere, tracciate con polvere di carbone dai minatori della Cogne, hanno l'altezza di 300 metri.

Lasciato il cantiere, il Duce

esprime al prof. Silvestri e a tutti i suoi collaboratori il più alto elogio per la mirabile autarchia raggiunta in questo importante settore della produzione.

Saluto bersagliere

Il Duce, ripartendo da Cogne festosamente, ritorna ad Aosta dove visita il complesso delle case popolari della Cogne e successivamente l'Istituto di assistenza materna e infantile e alle 11 raggiunge la stazione infinitamente acclamato dalle formazioni fasciste e dal popolo lascia in treno Aosta.

Alta stazione rendono gli onori repartiti alpini. Non appena il treno si è mosso, la fanfara dei bersaglieri si lancia a passo di corsa, accompagnando fino al passaggio a livello il Duce, che, affacciato al finestrino, ha accolto il saluto dei famigliari sorridente e salutando mentre giungeva l'eco delle entusiastiche acclamazioni della folla e delle organizzazioni giovanili. Durante il viaggio fino alla stazione di Rodallo, ultimo comune della provincia alpina, le manifestazioni si sono rinnovate intensamente da parte di moltitudini di popolo che facevano ala in tutti i centri.

Lasciato Aosta il Duce ha espresso il suo alto compiacimento al prefetto, al federale e al podestà.

Il fiero saluto di Cuneo possente vigile alla frontiera munita

CUNEO, 20. Quando il treno presidenziale, scesa Aosta per attraversare le valli e i colli verso Cuneo, si rivedono lunghe colonne di paesi che riempiono le stazioni della fresca gioventù del Littorio, delle CC. NN. e del popolo. Ad Aosta maestranze operaie seguono per lungo tratto il treno che rallenta la corsa. A Chivasso per il cambio della motrice, vi è una breve sosta e gli squadristi fanno ressa dinanzi al Duce.

A Torino, ove Esercito e formazioni armate della GIL rendono gli onori e squadristi, CC. NN. e gioventù fascista invadono la pensilina, il treno presidenziale sosta: il clamore è assordante. Si vede il popolo sporgersi di sopra il cavalcavia. Il Duce discende e ossequiato dal Prefetto e dal federale, passa in rivista le formazioni militari, poi si avvicina alla moltitudine giovanile. Quando il Duce, che le più alte autorità politiche e militari e le alte gerarchie ancora ossequiano, risale sul treno e il convoglio riparte, l'urlo della grande massa si ripete con possente intensità di sotto la navata della stazione e si propaga da tettoia a tettoia: «Duce, Duce, Duce. Ritorna!».

Ancora da paese a paese si compie la catena interminabile della passione che lega tutta l'Italia in un cuore solo, Carmagnola che alla sua plana popolata da robusti buoi e Raccagnoli intorno al castello che si innalza nel parco secolare, quanto ardore, quanta voce e quante squallide di tricolori e di campanelli. E ancora Cavalieri Maggiore della agricoltura: popolazione 4300 capi, bestiame 5012 e Savigniano, meravigliosa di gioventù, poi ecco Fossano, ora alle 14.55 il treno termina la sua corsa.

Il Duce scende, passa in rivista la compagnia d'onore poi salita in automobile e composto il corteo si avvia verso il centro cittadino. La popolazione fa ala a destra e sinistra in tutte le vie e ricomincia la

piazza. A Fossano il Duce inaugura la Casa del Fascio.

La corsa riprende per Savigniano. Qui la sosta è lunghissima che molte sono le visite. Predomina la grande rassegna dei rurali. All'ingresso del paese sono le truppe e formazioni giovanili. Il Duce che gli squadristi attorniano pone la prima pietra per la Casa del Fascio. Alle 15.15 Egli è alle officine di Savigniano che si dividono in tre sezioni, riparazioni aeronautiche, ferroviarie e meccaniche. Il Duce tutto esamina compiacendosi fra scrosci di applausi, poi quasi frettoso con la lenta corsa della macchina la massa operaia, lucida, gli stabilimenti e va all'ambulatorio medico per gli operai, di specializzazione sanitaria e dopo una sola ala egli trascura ammirando ai vicinissimi silos per la rassegna rurale, e dopo aver osservato un superbo schieramento di bovini vede esaminare la produzione del fieno nella

Poi è la colonna poderosa delle forze agricole: 480 macchine e 800 carri agricoli e, presso ciascuna macchina e ciascun carro dinanzi ai quali passa, sono i rurali e la voce del richiamo appassionato si propaga per quanto lo schieramento è lungo e il grido: Ritorna, ritorna! è interminabilmente ripetuto. Questa maestosa rassegna della piena efficienza rurale conclude la sosta del Duce a Savigniano.

La colonna muove verso Saluzzo che supera, a Scarnafoglio, una bella siepe di balilla, è raggiunta dopo dieci minuti. Nella piazza vastissima si adunano con gli squadristi e con le CC. NN. le forze giovanili fasciste che il Duce passa lentamente in rassegna, affettuosamente investito dall'impeto degli applausi.

Tra le mille voci di bimbi e la commovente delle madri, il Duce va, a porre la prima pietra della Casa del Fascio che su questa piazza sorge. Il clamore intorno è altissimo. Una piccola italiana si fa innanzi e porge un cofanetto: «Accetta, o Duce, questo, dono del

la GIL femminile alla carissima Anna Maria che è pure nostra camerata. Il Duce gradisce con un paterno sorriso il cofanetto che è ripieno dei dolci casalinghi; poi, innalza fino al Suo volto il volto della piccola e le bacia.

Si riparte e ai margini della città al Duce rende gli onori un'altra schiera di nuovissime trattrici, simbolo di benessere. Alle 17 il Duce è a Verzuolo, dove, sempre rinnovando l'accorato amore del popolo, Egli pone la pietra di fondazione della nuova Casa comunale, passando poi ad inaugurare la Casa

del Fascio che è sul lato destro della piazza.

Compiuta la visita alla Casa del Fascio, il Duce va alla Caserma Burgo che occupano nella attività comunitaria di 10 stabilimenti 10 mila operai e producono attualmente un milione e 350 mila quintali di carta. Ricevuto e guidato dal cav. di gr. cr. Burgo, il Duce passa dalla sala di fibratura del legno ai reparti di lavorazione della pasta di legno e quindi al raffinamento che, attraverso una opportuna trasformazione del legno in carta per giornali.

Quando il Duce lascia le cartiere passa per un viale lunghissimo fiancheggiato da imponenti cataste di tronchi di albero e dominato dal pino e il pino. La corsa riprende ora verso Cuneo. Busca ardente ma ha bloccato talmente la piazza da costringere il Duce a fermarsi. Alle porte di Cuneo il Duce visita il nuovo cantiere della cellulosa che è in corso di costruzione e dal dirigente d'impresa dei lavori anche per il lotto di caso che dovrà essere costruito per le maestranze.

del Fascio che è sul lato destro della piazza.

Compiuta la visita alla Casa del Fascio, il Duce va alla Caserma Burgo che occupano nella attività comunitaria di 10 stabilimenti 10 mila operai e producono attualmente un milione e 350 mila quintali di carta. Ricevuto e guidato dal cav. di gr. cr. Burgo, il Duce passa dalla sala di fibratura del legno ai reparti di lavorazione della pasta di legno e quindi al raffinamento che, attraverso una opportuna trasformazione del legno in carta per giornali.

Quando il Duce lascia le cartiere passa per un viale lunghissimo fiancheggiato da imponenti cataste di tronchi di albero e dominato dal pino e il pino. La corsa riprende ora verso Cuneo. Busca ardente ma ha bloccato talmente la piazza da costringere il Duce a fermarsi. Alle porte di Cuneo il Duce visita il nuovo cantiere della cellulosa che è in corso di costruzione e dal dirigente d'impresa dei lavori anche per il lotto di caso che dovrà essere costruito per le maestranze.

Dopo la posa della prima pietra per il palazzo dell'Istituto nazionale infortuni, il Duce passa sempre fra pareti densissime di popolo che mai non scemano l'altissimo richiamo, il Duce inaugura la nuova sede della GIL.

Dalla Casa della GIL il Duce va alla Casa del Mutuati. E' qui un giovane fascista, mutilato in Spagna, Matteo Ferrua, E' cieco. Foggia il suo braccio al braccio della giovane donna che egli alcuni giorni fa ha sposato. Egli offre al Duce, a nome dei mutilati, una medaglia che ricorda questo grande giorno. Alle 19.45 il Duce visita la Casa del Fascio dove il federale GIL presenta i componenti del Direttorio e gli espone la forza e le attività del Partito.

Il federale termina così il suo rapporto: Accettate, Duce, la firma di tutti gli abitanti della nostra provincia a consentirci di dirvi che fra le generazioni nuove sono scomparse gli analfabeti. Queste firme sono precedute da uno scritto che è un atto di fede: sentito e meditato come tutti i nostri atti, Duce, Voi ci date l'orgoglio di vivere, noi offriamo la vita. Vi consegniamo un documentario dei valori guerrieri della nostra gente in armi contro gli invasori.

La provincia delle 24 medaglie d'oro è fiera del posto di confine affidato ai suoi figli, sentendo così di essere più vicina a Voi che rendete grande e forte l'Italia perché sa che Roma si difende e si potestà sui confini della Patria.

Il Duce che ha ascoltato con molta attenzione la relazione risponde compiacendosi. Egli visita poi le molte sezioni, assistendo anche allo inizio della refezione per i figli della lupa, balilla e per le piccole italiane delle famiglie bisognose. Successivamente va ad inaugurare la bellissima sede del Fascio femminile che Egli visita minutamente.

Il Duce si congeda dalla travolgente massa squadrata e raggiunge la stazione, dove, fervidissima, è accolta sul piazzale e sotto la pensilina, sale sul treno presidenziale dopo avere espresso il suo compiacimento al prefetto ed al federale.

Quando il treno si muove, il Duce dal finestrino volge il suo cordiale sorridente saluto alle alte autorità a gregari e al popolo.

A Cogne

AOSTA, 20

Stamane, dopo la quinta e sesta giornata, particolarmente faticosa, il Duce ha lasciato il palazzo del governo per concludere con la visita alla miniera della Cogne e con la visita a Cuneo, il suo viaggio di ritorno in Piemonte. Sono con il Duce il ministro Segretario del Partito il ministro della Cultura popolare ed il Prefetto d'Astoria.

Milizia forestale

Il mattino è chiaro e le ardite nebbie del Gran Paradiso, man mano che si sgonfiano di sole, fanno penetrare nella città che è una gioventù del Littorio di figli e di pugnali e le piccole italiane riempiono di alte intonazioni e si avvia verso la barriera superba dei monti. I sobborghi della città ed i borghi ed i paeselli di mano in mano silenziosi e mandando di applausi «Sì! Sì! è vero».

nella valle, salendo rapida e sicura. I villaggi montanari sono giusti di tricolori e le donne si sono messe tutte in costume. Una gigantesca «M» saluta il Duce all'ingresso a Cogne, che è un mistico paese ai cui margini è sorta una piccola caserma intitolata al nome di Arnaldo Mussolini e che ospita la Milizia forestale per il parco nazionale del Gran Paradiso. Circonda la caserma il parco delle Riembranzze per i Caduti della forestale in A. O. I.

Si presentano le armi e strepitano le mitragliatrici. Il capo di S. M. della Milizia gen. Russo ed il comandante della quarta Legione forestale, console Candelori, guidano il Duce nella visita all'edificio che è così inaugurato. Al Duce sono donati due stambecchi, magnifici esemplari. Un breve tratto ancora ed il Duce è alle miniere dove a riceverlo sono, col presidente prof. Silvestri, il ministro delle Finanze ed il ministro del L. P. P. Il Duce visita, razionalmente il complesso delle officine meccaniche e di falegnameria che servono la miniera, poi prende posto nel vagoncino della funivia che lo porta, in 12 minuti superando con tre campane un

dislivello di 1000 metri, al cantiere di Colonna, ove a 2500 metri, si apre la grande miniera: la più alta d'Europa. Sono le ore 9.

Verso il popolo

Qui incontra il direttore generale delle miniere e vede i minatori riuniti sul piazzale. Sono i turni esenti dal lavoro che accolgono il Duce con una fervida manifestazione. Il Duce visita il complesso dei servizi e delle provvidenze assistenziali: il refettorio, la dispensa viveri, i dormitori e l'infirmeria. E' tutto un insieme impeccabilmente organizzato a 2500 metri e il Duce si compiace che le direttive del Regime abbiano trovato una così rapida ed esemplare attuazione. L'ampiezza si accompagna al decoro in un'atmosfera di intimità familiare. Il presidente della Cogne in una sala degli uffici tecnici illustra al Duce il progressivo potenziamento e sviluppo della miniera. Quindi il Duce indossa la tuta da minatore e accompagnato da uno stretto seguito sale sul trenino, e, percorrendo un lungo tratto, si inoltra nel mezzo della miniera.



Ad Aosta il Duce passa sotto l'arco romano

CRONACHE SPORTIVE
L'odierna riunione
di corse al trotto
La disputa del Premio Udine
CAMPO MORETTI - ORE 15

Il negozio è trasferito nel MOBILIFICIO in Piazza Umberto I. N. 128

L'innamorato

Le nozze sarebbero dovute avvenire l'anno prossimo, di primavera, naturalmente, quando i mandorli e i biancospini fioriscono, le rondini tornano al nido, nella gioventù dell'anno che par fatta per la giovinezza, primavera della vita. Ma, tutt'a un tratto, la fidanzata appare fredda, si rifiuta alle passeggiate al lume di luna nel piccolo piazzale del parco prospiciente alla villetta, con pretesti accorcia i tranquilli convegni nel salottino e non fa più né capricci né dispetti.

Giulio da prima, non si accorge di nulla. Fiducioso di tutti e di tutto, anche quando gli incoerisce di accorgersi del cambiamento di Annetta, lo giustifica con l'aiuto di ragionamenti filosofici.

Passano le settimane e i mesi, e nel giardino il mandorlo apre al sole i primi petali... Una mattina si sparge la voce che Annetta è partita con uno zio. Però di lì a poco si viene a sapere che lo zio è una pura invenzione e che la bella biondina è scappata con il figlio del segretario del comune vicino; il quale, colonna della filodrammatica locale, faceva le parti di amante so-pirosso nelle commedie che rappresentavano due volte il mese nel teatrino del paese.

Naturalmente, Giulio L'aveva saputo la verità. Schiantato, si chiude in casa e si abbandona a silenziosa intima disperazione. Una settimana dopo, di notte perché nessuno possa guardarlo in viso per scrutargli l'animo, abbandona il paese che lo ha conosciuto felice e speranzoso, e solo con il proprio dolore e il proprio disinganno, parte per Roma. Il tempo e la lontananza, dicono gli ottimisti, sono dei grandi medici. Difatti, Giulio guarisce a poco a poco; ma la ferita finisce per rimarginarsi, la cicatrice gli lascerà per tutta la vita l'impronta di una rammentaglia del passato, se non proprio a ricordarlo. Giulio e vivace non era mai stato, nemmeno all'università; dopo quel primo amore concluso tanto brutalmente, gli era sceso sul volto — specchio dell'anima — come un velo grigio che lo separava, lo estraniava dal mondo. Senza disolo, sentiva che sarebbe stato per tutta la vita.

La cinematografia era in quei tempi alle prime prove e la grande industria non se l'era trascinata nel turbine vorticoso che solleva. Si procedeva per tentativi. Non esistevano stelle o divi veri o propri registi; il film non parlava; i trucchi erano ingenui e più innocenti era la scenografia; le macchine aiutavano poco o niente gli attori presi qua e là come veniva; i bassi speculatori erano relativamente molti e la bassa letteratura tirava avanti per sbarcare il lunario. Solo il pubblico si credeva e beveva e, pioniere vero, presentava l'arte del domani.

Giulio L'ori, solitario, trovò nel cinematografo la «compagnia». Buia la sala, solitario lo schermo, muto, in piena luce lo trasportava nei floridi sentieri dell'irreale, che pare, al suo proprio sentimento, aveva una realtà che si sentiva, per così dire, si toccava. Ognì giorno egli visitava i vari cinematografi della capitale, quelli di lusso e quelli popolari; così ebbe la ventura di «conoscere» e riconoscere «nelle pantomime sentimentali, una piccola attrice bionda che la proiezione luminosa rendeva più evanescente e più bionda di quella che essa, forse, non fosse. Sciolta nei movimenti, a volte birichina a volte romanticamente mesta, aveva un fascino che di subito colpì Giulio L'ori.

Dati i tempi, epperò dato che la produzione cinematografica era modesta, tra un film e l'altro che avesse un protagonista la piccola attrice, passavano dei mesi; ma, presto da simpatia per costei, tornava e tornava ad ammirarla, seguendola nelle varie sale. In breve Giulio dalla simpatia passò all'amore. Che lunghe angosciose pincevoli sedute! Quali comunioni sentimentali con Vivalda Stella che gli sorrideva o dolorava dalla fosforescenza tremolante dell'occhio, gli rispondeva di dolci parole di adorazione! Ormai non viveva che del cinema; quando si proiettava un film con la soave Vivalda, sentiva di avere uno scopo alla sua giornata e era come atteso da un convegno d'amore solenne e dato per premio.

A lungo andare, la sua era di-

venuta un'ossessione che è l'espressione del desiderio insoddisfatto anche se questo, come nel caso di Giulio, è di natura squisitamente sentimentale. Non una volta il suo pensiero fu appannato da impurità: Vivalda era la donna che si adora e non si tocca, un che, insomma, simile alle ispiratrici dei poeti del dolce stil novo, innarrivabili, sovrumane, contenti a chi le ama ogni virtù, le quali — perduto ogni peso della carne — sono tutt'anima; ma c'è da giurare che troveranno la loro umanità il giorno in cui l'uomo le offenderà provvidenzialmente con un bacio e le renderà consapevoli.

La passione essendosi fatta ormai incontenibile, Giulio si diede a scrivere lettere su lettere alla donna lontana, a confessarsi in forma elagica, a dirle come non poteva più vivere senza di lei e, romantico, a ripeterle orazionalmente: «desiderium tuum ferro non possum». L'ombra non rispondeva, ma il giovane cercava e la trovava le risposte nei film che venivano proiettati: quel sorriso era per lui; quell'occhiata furtiva era proprio a lui diretta; quell'espressione d'amore a chi altri poteva essere rivolta se non a lui?

Ora avvenne che una sera si proiettò una vicenda nella quale Vivalda rimaneva preda di briganti delle Montagne Rocciose. La finzione era talmente prossima alla realtà, che Giulio rincasò con il cuore in tumulto e gli nacque, seppure vago tuttora, il bisogno di vedere la giovane e, finalmente, udire la voce, per deporre ai piedi di bambola il proprio amore. L'idea a poco a poco si fece precisa e, infine, prese del concreto.

Così avvenne la partenza di Giulio per l'America. La città dei grattacieli e di cose, tumulto di passioni, appetiti leciti e non leciti esasperati, voglie di godere prima che l'ultimo passo, brame di vincere, che tutto e tutti pare livellino. Giulio era incapace di orientarsi...

Una mattina afferrò il coraggio a due mani e offerse al portiere dieci dollari e altrettanti ne promise per avere notizie di Vivalda. «Chi è?», Giulio, sorpreso di tale ignoranza, spiegò, e l'altro, che aveva un cugino che s'intendeva di cinema, promise di darsi attorno. Difatti, una settimana dopo Giulio ebbe l'indirizzo: vi si recò tutto, osservò la casa, la girò attorno, non si attentò di suonare alla porta. Si sa presto, a mente fredda, dire: «Suona il campanello»: ma che rispondere a chi, interrogativo, fosse venuto ad aprire?

Poiché l'assiduità quotidiana fu notata dagli agenti del traffico, uno di questi prima lo squadrò e poi gli chiese che voleva dire quella fazione... Giulio, confuso, si per il non seppe rispondere. E fu la sua fortuna, perché l'agente — un irlandese indulgente e paterno — rise: — «Capito: una ragazza?». «Eh, la gioventù!», Quello, di rimando, sorrise meloso e, questo aggiunse: «Patevi sotto senza paura. Le donne non cercano altro... Quella casetta là? Venite...». E prima che Giulio avesse potuto trattenerlo, l'irlandese traversò la strada, saltò i tre gradini della scaletta e premé il bottone, domandandogli come si chiamasse la ragazza.

L'uscio si scostò e apparve la testa di una donnetta in cuffia che al vedere l'agente spalancò gli occhi spauriti e poi, rassicurata, sorrise: — C'è questo signore che desidera la signorina Vivalda Stella.

La donnetta diede un'occhiata a Giulio e sottovoce lo invitò a entrare.

F. Giulio, ad un gesto cortiale dell'agente, entrò. La donnetta gli fece strada per un breve corridoio, spinse un usciolo a vetri e entrò in un salotto in penombra. Alla parete di contro era appeso un grande ritratto di Vivalda vestita come nel film dei briganti delle Montagne Rocciose.

— Quella? — Sì, quella — rispose il giovane.

— La conosceva? — Sì, ma a traverso, lo schermo soltanto...

— Ero la sua governante e le volevo bene; prima che mi lasciasse e la voglio bene ancora. Poteva Vivalda? È morta da un anno...

E continuò a narrare. Giulio non ascoltava: estatico guar-

dava il ritratto della donna...

Tornò affranto, in gram-

Il suo secondo amore, quello grande e profondo, nutrito in solitudine, s'era risolto in un ghigno.

Di lì a poco scoppiò la guerra. Giulio L'ori, in una giornata tranquilla di primavera alpina, fu ucciso da una granata. Indosso, dalla parte del cuore, gli trovarono una fotografia brattata di sangue e di fango, irriconoscibile. Poiché del suo secondo amore nessuno aveva mai saputo niente, non ci fu chi pietosamente dicesse: «Si è ricongiunto alla donna dei suoi sogni».

Solamente Annetta; già madre e piaciamente lieta di vivere nella villetta del paese lontano, allorché si seppe della morte di Giulio L'ori e del particolare del ritratto trovato nel cuore pensò, rievocando il passato, che quell'uomo, caduto eroicamente lassù, non aveva mai saputo dimenticarla...

Adone Nosari



Tipi caratteristici di ciabattini albanesi

Vita e tradizioni in Albania

La caratteristica natura degli albanesi. Sobbrietà e semplicità esemplari. L'antico regime delle tribù, regolatore della vita skipetara.

TIRANA, maggio XVII.

Popolo veramente fragile, l'albanese non ha mai sentito la necessità di sfruttare le risorse del Paese, contenendosi di vivere con i prodotti naturali della terra, usando la carne molto raramente, anzi nelle sole grandi occasioni — come matrimoni, festività locali, onoranze ad ospiti, eccetera —, soprattutto per il fatto che l'albanese ha sempre avuto per massima quella di mangiare unicamente per vivere. Naturalmente, il tipo di vitto varia a seconda della produzione delle diverse regioni, e così in alcune zone è molto usato il miele, in altre i latticini, in altre ancora gli erborghi; la base di vitto, comune di tutti, resta però sempre il mais di cui si fa gran consumo nei mesi di più variati, naturalmente ad eccezione della città, ove le condizioni di vita sono più evolute e più vicine a quelle dei centri europei.

Anche dal punto di vista degli agglomerati, è interessante conoscere la mentalità albanese, che fondamentalmente preferisce vivere nei villaggi piuttosto che nelle città, e anzi in ancor più forte misura si è manifestata la tendenza a costruirsi nelle zone più interne del Paese, quelle cioè a carattere di montagna o tempore, esiste o invernale: capanne pastorali con pareti di legno o tetto di paglia, di durata limitata e di facile costruzione. Anche qui però, le capanne risultano sempre aggruppate, adatte per una vita in comune e per una valida eventuale difesa.

Parlando delle abitazioni, dobbiamo qui sopra accennare alle tribù: riteniamo pertanto opportuno fare qualche sia pur breve schiarimento sulla origine e sulla organizzazione di tale sistema di regimine, tanto importante nella vita albanese. Possiamo anzitutto dire che quasi oggi nel nord dell'Albania vige in gran parte il regime delle tribù. Regime millenario, che ha le sue origini soprattutto nella zona di Scutari, esso rappresenta un insieme di norme consuetudinarie civili e penali che le generazioni hanno saputo trasmet-

tersi, con quella costanza e con quella forza che è propria dei montanari. Le tribù resistettero alle più grandi trasformazioni della vita sociale albanese, e anche in tempi di anarchia e di sconvolgimenti fondamentali, si sono mantenute salde, rimase saldo e nulla valse a scuotere. E ciò perché il regime antico delle tribù conteneva concezioni morali talmente superiori, che indubbiamente rivelavano una purezza d'animo quale solo poteva esser data da una mentalità fondamentalmente patriarcale.

Base delle tribù era la famiglia, ove ognuno spettava di compiti di mantenere i rapporti con l'esterno, e alla donna la più ampia e completa direzione della famiglia stessa. La donna albanese è sacra, e proprio per questo essa era tenuta a fare da intermediaria in caso di attriti tra più famiglie; la donna albanese, inoltre, essendo parte essenziale della famiglia, riceveva la venerazione degli uomini della casa, di cui è signora nel più ampio e nobilito significato della parola.

Circa l'origine delle tribù, varie sono le teorie: la prevalente sostiene che esse si sono formate in dipendenza di un comune: antenato, a quindi la tribù viene ad essere formata da più famiglie che ritengono di discendere da quello stesso ceppo. Si ha così che esistono tribù assai numerose, mentre altre si sono estinte o sono ridotte a pochissimi componenti. Il codice orale vige tuttora in ogni caso, e la potestà è ereditaria di padre in figlio, o nell'erede maschio più prossimo. La tribù è denominata «barako» o «bandiera», e a capo di essa è il «bajraktar» o «portabandiera». In alcuni casi, poi, allorché il «bajraktar» è composto da famiglie di notevole numero, i componenti o estensione di territorio, il numero del «bajraktar» è aumentato, onde così potere agevolmente reggere tutto l'insieme della tribù. Accanto all'autorità del «bajraktar» è il consiglio degli anziani, formato dai capi-famiglia, ma come è noto, l'autorità vera e propria delle tribù è data dal «bajraktar», la cui persona può esser tale da imporsi, soprattutto nei confronti delle altre tribù. Quali doveri erano quelli del «bajraktar»? In sostanza gli stessi di ogni capo: amministrazione degli interessi della tribù, convocazione dell'assemblea degli anziani, interpretazione del codice orale, modificazione dello stesso, eccetera. In caso di guerra, comando della tribù in caso di guerra, amministrazione della giustizia, eccetera. Il «bajraktar» è considerato nell'esplicito dei propri compiti da capi delle famiglie più importanti, chiamati «vojvodas», e d'accordo con questi la vita della tribù può dirsi assicurata. Naturalmente, notevoli variazioni si sono avute nei tempi in tale organizzazione, e inoltre un numeroso gruppo di cariche secondarie si è andato formando, affiancandosi così l'opera dei dirigenti. Troppo lungo sarebbe però il parlarne qui, potendo piuttosto tale argomento formare oggetto di più ampio esame e di più completa esposizione. Si può, comunque, dire che il regime delle tribù albanesi ha sempre formato il centro vitale e regolatore del Paese, che sulla costituzione di esso ha basato la propria fiera esistenza e la propria indomita tradizione. Il sistema della tribù ha pure notevolmente influito sullo sviluppo della storia albanese, anche se tale sistema abbia trovato il suo maggiore sviluppo nella zona settentrionale dell'Albania.

La purezza d'animo dei capi-famiglia, e la loro tradizionale onestà e patriarcale mentalità, è più che mai adatta ad accogliere le direttive che un saggio Governo come quello fascista potrà ora impartire, tanto più che la grandezza delle opere effettuate dall'Italia in Albania negli ultimi anni, ha fatto sorgere in essi — questa signora non ha sbagliato — conti, quando venne costituita la Colonia del Capo ella aveva già quaranta anni!

Se, in mancanza di registri di stato civile, si prende per oro colato quanto gli indigeni del Sud Africano dichiarano riguardo della loro età, bisogna convenire che questo è veramente il paese dei centenari. Dall'ultimo censimento è risultata una popolazione indigena di 6.588.889 abitanti; quelli che hanno dichiarato di aver superato il secolo ammontano a 1422 maschi e 965 femmine. Tra questo gran numero di longevi vi sono 18 uomini e 14 donne che affermano di aver raggiunto i 120 anni, uno che ne conta 133 anni, altri due 130, uno 127 e infine una donna che si vanta di aver già superato le burrasche dei 140 inverni. Se questa signora non ha sbagliato i conti, quando venne costituita la Colonia del Capo ella aveva già quaranta anni!

Il più grande organo della Cina è stato recentemente inaugurato dai missionari del Verbo Divino presso la cattedrale di Yenching a Shantung. L'organo fabbricato, su disegni del padre Ruhl S. V. D. dell'Università di Peking, da una Casa tedesca di Bonn, è stato costruito in speciali condizioni in rapporto al clima di questa regione della Cina. Lo strumento singolare, dotato di un apparecchio elettrico di trasmissione, possiede quarantadue registri e tre tastiere. Gli «Entretiens de Royaumont» sulla musica popolare e sul costume francese, che dovevano svolgersi nello scorso autunno, sono stati rinviati al 21 e 22 maggio prossimi.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale di Francia, allo scopo di rinnovare il repertorio lirico teatrale e sinfonico, ha concesso un certo numero di borse di studio a dodici compositori francesi, perché abbiano così il mezzo di dedicarsi ad un proficuo lavoro.

La rivelazione della genialità progettista italiana, e meglio ancora dell'eroico silenzioso sacrificio del lavoro nazionale, appare in tutta evidenza documentata nella rivendicazione al trionfo Luigi Negrini della paternità del

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

Se, in mancanza di registri di stato civile, si prende per oro colato quanto gli indigeni del Sud Africano dichiarano riguardo della loro età, bisogna convenire che questo è veramente il paese dei centenari. Dall'ultimo censimento è risultata una popolazione indigena di 6.588.889 abitanti; quelli che hanno dichiarato di aver superato il secolo ammontano a 1422 maschi e 965 femmine. Tra questo gran numero di longevi vi sono 18 uomini e 14 donne che affermano di aver raggiunto i 120 anni, uno che ne conta 133 anni, altri due 130, uno 127 e infine una donna che si vanta di aver già superato le burrasche dei 140 inverni. Se questa signora non ha sbagliato i conti, quando venne costituita la Colonia del Capo ella aveva già quaranta anni!

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

Enciclopedia

Dal 1° gennaio 1901, giorno in cui il Padre G. Piazzi, mentre era intento ad osservazioni per la compilazione di un catalogo di stelle, scoprì «Ceres» il primo del numeroso stuolo di piccoli pianeti, circolanti quasi tutti fra le orbite di Marte e di Giove, ossia ad una distanza media dal Sole di 2,75 volte la distanza dalla Terra al Sole, le ricerche in tal senso si sono intensificate.

Con questo da allora in poi le scoperte si susseguirono ininterrottamente. «La Corrispondenza» riferisce che nel 1900 i pianeti minori erano già 22, nel 1910 divennero 570, nel 1920 716, nel 1930 1016, finché nel 1937 hanno toccato la cifra di 1679. Di molti di essi, scoperti in questi ultimi anni, non si hanno sufficienti osservazioni di posizione da potersi determinare l'orbita. Con due nomi, fra i più cari al cuore di ogni italiano, sono stati designati due nuovi pianeti scoperti dall'Osservatorio di Pino Torinese: S. Baudia, scoperta nel 1928 e Littoria, scoperta nel 1929. Il numero degli asteroidi di cui si conoscono gli elementi dell'orbita è attualmente di 1500.

Nella gara di ricerche e di scoperte si segnalano, oltre all'italiano padre Piazzi, che scoprì il primo pianeta minore, parecchi nomi di scienziati italiani quali il De Gasparis, cui spetta la scoperta di una buona metà dei pianeti minori negli anni dal 1849 al 1853, il Cerreta, che ne scoprì molti negli anni 1901 e 1902, allorché con il metodo fotografico applicato nel 1891 alla ricerca dei pianeti dal prof. Wolf dell'Osservatorio Heidelberg, non veniva ancora impiegato la scala visuale. Altre scoperte si devono agli italiani G. Minna, Piazzi e E. Millosevich.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutata la repubblica, sarebbero stati destinati a far parte del conto per gli armamenti sovietici. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria sovietica è salito da 120 mila a 380 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 600 mila nel 1940. In pratica, il numero dei lavoratori dipenderà dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche dirette da ingegneri italiani. Per i componenti in tale campo di produzione, l'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 è del 10 per cento, e nel 1940 del 20 per cento. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 5 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938, e a 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941. Per gli Stati Uniti, il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 1,5 miliardi di dollari nel 1937 a 2,5 miliardi nel 1938, e a 3,5 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno essere aumentati del 20 per cento nel termine di tre anni, e del 30 per cento nel 1940 e del 40 per cento nel 1941.

La Russia, le somme bilanciate della guerra possono calcolarsi in circa 15

